**IL MONDO IN 2D**

Per quanto nessuno lo ammetta, o meglio, anche se nessuno se accorge credo che siamo tutti un po’ egocentrici ed egoisti a questo mondo.

Tutti, si.

A partire da me, ovviamente.

Da cosa scaturisce questa filosofeggiante affermazione?

Ci perdiamo nella nostra quotidianità, intrappolati in una misera visione in 2D del mondo; la terza manca perché siamo concentrati su noi stessi.

Ci piangiamo addosso e ci lamentiamo delle nostre disgrazie, piccole o grandi che siano, che ci sembrano montagne infinitamente alte da affrontare o il più vasto oceano da attraversare.

Non dico questo per sminuire le difficoltà che ognuno di noi è costretto ad affrontare ogni giorno, assolutamente no. Credo solamente che dopo esserci dedicati il nostro momento di disperazione dovremmo imparare a guardarci attorno e chiederci se siamo i soli ad avere problemi o se anche chi è accanto a noi soffre; il che è decisamente difficile.

Esempio pratico dalla mia esperienza di quasi ventenne.

Mi sento estremamente sola ultimamente, non capita e confusa. I primi due casi sono dovuti ad esperienze pregresse. La confusione deriva dalla presenza (abbastanza recente) nella mia vita di una persona alla quale mi sono affezionata e verso la quale i miei sentimenti non sono esattamente definibili (unica magra consolazione potrebbe essere l’ipotesi che magari anche lui possa sentirsi così). In ogni caso è un periodo senza certezze, di perdita diciamo, che mi causa delle crisi non indifferenti.

E cosa centra questo?

Centra perché per me al momento, questa è la mia “piccola tragedia personale” (che sembrerà quella di una tredicenne con un basso QI, ma me ne frego) e mi chiedo perché non posso essere semplicemente una ragazza spensierata che si diverte con gli amici.

Per caso oggi mi è capitato di leggere una cosa che mi ha scioccato, ho dovuto leggerla due volte perché alla prima le lacrime mi annebbiavano la vista.

Mi sono resa conto che un mio amico ha dovuto affrontare periodi peggiori dei miei e non ne ha mai parlato, potrei scommettere che chi in quei momenti lo conosceva già non ha mai sospettato di nulla.

E allora mi chiedo, perché io mi lascio abbattere da cose che in realtà, a confronto con altre, sono cavolate?

Perché io mi deprimo quando non capisco se provo qualcosa o no per una persona mentre c’è chi si trova a dover scegliere se farla finita o meno?

Per questo mi considero egoista ed egocentrica, anche se non lo sono nell’accezione letterale del termine.

Questa per me non è una riflessione nuova, mi è capitato spesso di pensarci e oggi questa lettura me l’ha riportata alla mente dopo un considerevole numero d’anni. Eppure, nonostante riconosca la futilità delle mie sofferenze se paragonate con quelle altrui, non riesco ad evitare di essere triste.

E mi sento stupida ed infantile, perché non è giusto nei confronti di chi Soffre.

Mi fermo qui con gli esempi. Mi fermo a guardare gli amici che, dopo la famiglia, sono le persone più vicine.

Se dovessi ampliare lo sguardo ci sarebbero discorsi infiniti sulle persone che vivono in condizioni misere o in guerra e si ricomincerebbe con i soliti discorsi usati per indottrinare i ragazzi che si trovano a metà strada tra scuola e catechismo.

Invece io sono qui semplicemente per riportare i miei pensieri.